

## CASALNUOVO DESCRITTO DA ANTONINO LOMBARDI NEL 1843

Giovanni Russo

**I**risvolti e le conseguenze di taluni eventi locali (in questo caso il post terremoto del 1783) possono rappresentare una vera e propria occasione di conoscenza di un luogo specifico e tendono a soddisfare la curiosità di quanti desiderano conoscer qualcosa in più della propria identità storica. Una pagina meravigliosa di prosa, al contempo una sintesi di storia locale, può considerarsi lo scritto che Antonino Lombardi, ardente patriota e personaggio chiave del Risorgimento, originario di Casalnuovo (oggi Cittanova) e membro della Guardia Nazionale di Napoli, città dove si stabilì intorno al 1840 e dove compì i suoi studi giuridici, pubblicò nel 1843 sull'autorevole periodico partenopeo "Poliorama Pittorresco". Pagina che, seppur breve, offre spunti e testimonianze originali circa: le fasi della ricostruzione del centro storico; della visita del Sovrano Ferdinando II; del ruolo di D. Domenico Siciliano nella costruzione della Chiesa del Rosario; della nascita di quella di San Rocco che, nel 1843, era ancora con le sole fondamenta ma che si stava "ergendo per liberalità divota di solleciti e pii cittadini" in una forma non meno grande della stessa Matrice; dell'ardore del giudice D. Domenico Sansone che fece costruire strade, piantare alberi di acacia e quant'altro sotto la direzione di D. Vincenzo Tarsitani; le sottoscrizioni ed il lavoro prestato dalla gente umile che, non potendo contribuire, offriva la propria opera a prò della ricostruzione della cittadina; la disponibilità di tanti cittadini che si erano obbligati, per l'illuminazione pubblica, a tenere acceso un fanale dalle ventiquattrore fino a notte avanzata, e quant'altro che ognuno scoprirà leggendo.

Ma chi fu veramente Antonino Lombardi? La prima fonte biografica di Antonino, Giuseppe, Salvatore, Giovanni Lombardi, figlio di Giacomo e di Caterina Cananzi, nato a Casalnuovo l'11 maggio 1814 (Atto con n. d'ordine 77



Antonino Lombardi e Giuseppina Serrao D'Aquino

del Registro dei nati), fu vergata, una prima volta, dal grande studioso Vincenzo De Cristo<sup>1</sup>. Egli, per quanto relativo alla vita politica, attingendo agli atti del processo nel Regio Archivio di Stato di Napoli (vol. III, fol. XXIX), riferisce, particolarmente che al Lombardi, "Accusato come cospiratore, gli fu spiccato mandato di cattura, mentre era venuto in famiglia; ma costituitosi in Napoli, fu detenuto lungo tempo nelle carceri di Santa Maria Apparente ed in quella della Vicaria dove trovossi insieme con Carlo Poerio, con Filippo Suriani, con Diomede Marvasi ed altri patrioti nel 1849".

Il De Cristo riporta integralmente le conclusioni che il Regio Procuratore Generale fece alla Gran Corte Criminale di Napoli contro il Lombardi, reo di cospirare contro gli ordini costituiti dello Stato, di essere stato condotto da Napoli nella sua patria calabra onde formare un partito e preparare la popolazione calabrese alla rivoluzione per abbattere il legittimo governo. La sua causa fu trattata il 25 settembre del 1850 e, difeso dall'avv. Francesco Schiano, fu rimesso in libertà, dopo ben nove mesi di prigionia, risultando assolto per insufficienza di prove. Ritiratosi in patria, coprì pubblici incarichi che disimpegnò con zelo e con specchiata onestà. Alle dimissioni di Antonino Raso che era stato nominato pubblico Amministratore di Cittanova per il triennio 1873-1875, fu nominato il nostro Antonino Lombardo che fu definito: inabile ed incapace di reggere

l'amministrazione comunale mancando non solo di molta intelligenza, ma anche delle necessarie cognizioni delle svariate leggi". Successivamente, però, Decio Marvasi, fratello di Diomede, scrivendo al Ministro dell'Interno il 14 febbraio 1883, nel giustificare la rinuncia, ebbe a sottolineare come "Antonino Lombardi non accettò perchè trovò in cassa lire 17 mila"<sup>2</sup>. Antonino Lombardi, alla data del 19 aprile 1876, fu tra i sottoscrittori del ver-

bale della prima riunione per l'istituzione della Società Operaia di San Giuseppe (poi Società Operaia di Cittanova)<sup>3</sup>. Ornò la Chiesa Matrice con un pulpito marmoreo, che dovrebbe essere opera dello scultore, cav. E. Tomagnini di Viareggio, su cui fece incidere: "Lombardi Antonino e Giuseppina Serrao D'Aquino di lui consorte donarono - 1897", mentre nel Cimitero Comunale fece realizzare, dallo stesso scultore, come si evince dalla firma, un sepolcro monumentale marmoreo con, al centro, un angelo sveltante ed ai lati il suo busto e quello della moglie. Fu insignito del titolo di Cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro ed ebbe una modesta pensione mensile come danneggiato politico sino alla morte avvenuta il 6 luglio 1900, all'età di 86 anni.

Siamo rammaricati di non aver potuto, al momento, consultare l'altra ed ormai rarissima "Biografia di Antonino Lombardi", scritta ancora da Vincenzo De Cristo, e pubblicata nel "Corriere di Calabria" di Reggio (anno V, n. 13 a 15 - 1898).

Ad Antonino Lombardi, in altri tempi, il Comune di Cittanova ha intitolato la via che è tra quelle che portano il nome di Roma e Vincenzo Gioberti.

Ma ecco il prezioso testo del Lombardi, per la cui maggiore conoscenza, specie politica che lo collocherebbe, a buon diritto, tra i più importanti fautori del Risorgimento in Calabria, auspichiamo debbano essere riservati nuovi studi e più approfondite ricerche:

«COSE PATRIE : CASALNUOVO

Nella Calabria meridionale, cui natura diè feracità di suolo e dolcezza di clima, siede in estesissima pianura, parte già della magna Grecia, e sotto apertissimo cielo, la terra di Casalnuovo, centro del continente che formando l'estremità della nostra Italia, vien bagnato da due mari Ionio e Tirreno.

Il secondo dè quali, a cominciar dalla punta di Vaticano, e percorrendo l'isole liparine, fino al Faro di Messina presentasi tutto alla sua veduta. Un estesissimo orizzonte dilatasi d'ogni sua parte, tranne l'oriente, ove le montagne e le amene colline le fanno bella corona.

Ma natura che con materno riso l'adorna le fu madrigna il dì 5 febbrajo del memorabile 1783. In quel giorno funesto il terremoto, flagello delle Calabrie, portò al colmo la distruzione di Casalnuovo, appianando e riducendo in polvere quanto di fabbrica in esso esisteva. Cosicché i pochi che ne camparono, si videro inabilitati, per lo spazio di dieci anni, non che a progredire, a riaversi e rialzare un solo degli edifici adeguati al suolo. Ma si aumentava nondimeno il numero dè superstiti, e facendo questi tesoro delle largizioni dell'illustre ed opulenta Principessa di Gerace, ampliarono il proprio territorio ed accrebbero i fabbricati. La gente estranea d'altra parte attirata dalle dolcezze e vantaggi del luogo, vi concorrevano e vi si stabiliva volentieri. Estendevansi altresì i traffichi e i privati negozi, e col commercio e con le industrie cresceva pur Casalnuovo. Uomini dell'età presente lo rammentano distrutto dal tristo flagello, ed è lor meraviglia vederlo ora fiorente quanto ogni altro paese delle tre Calabrie, per inciviltamento, per agi d'ogni altra sorta e per

numerosa popolazione, la quale da se sola è bastante ad elevare Casalnuovo a circondario di seconda classe. Intorno ad esso sono tanti gli orti e gli ameni poderi, e si copiosa la verdura che ne trae l'industrie e indefesso coltivatore che ne provvede il Distretto di Oppido non solo, ma quello di Gerace ancora. Numerosi palagi e novelli altri edifici, tanto in città quanto in campagna si sono inalzati, e danno ora lustro e celebrità al paese. Al quale è gloria rammentare aver dato albergo al nostro Augusto Sovrano, che viaggiando le Calabrie credè pernottarvi preferendolo agli altri circostanti comuni.

Somma lode è dovuta al degno e zelante sacerdote D. Domenico Siciliano per aver condotta a fine da pochissimo tempo, con larghe elemosine di tutti i cittadini, una magnifica chiesa sotto il titolo del Santissimo Rosario, per cui la gente mostra ardente e vera divozione. Un'altra chiesa di S. Rocco, della quale sonosi gittate le fondamenta, non meno grande di quella, si sta ergendo per liberalità divota di solleciti e più cittadini.

Con lo stesso unanime disinteresse Casalnuovo concorre a qualunque altra opera pubblica da cui spera incremento di prosperità e di bellezza. Ne sia prova l'ardore onde si è intrapreso il lavoro delle sue strade, ad impulso dell'ottimo giudice D. Domenico Sansone. Le principali di esse sono già bellamente compiute. È notevole fra le altre, per regolarità ed ampiezza, per l'ornamento degli alberi di acacia, non che pel vasto orizzonte che da essa si scorge, quella detta di Santa Maria, e l'altra chiamata dei Manganelli, alla quale la comune riconoscenza ha sostituito il nome di strada Sansone. Per le quali cose, volontarie sottoscrizioni si aprivano, e con diligenza e fede se ne usava il frutto a pro del pubblico bene. E giova, sempre più a vanto dè Casalnovesi, manifestare che la bassa gente, non potendo concorrere nelle comuni tasse, prestavasi altrimenti a siffatte opere, ed ogni giorno vedevansi le centinaia di vetture e carri impiegati al trasporto del materiale necessario, con una gara ch'era stimolo e premio alla fatica. Aggiungasi che il paese si è per ora in parte illuminato, essendosi obbligati moltissimi di tenere acceso un fanale dalle venti-



Cittanova, chiesa Matrice, pulpito (1897)

quattro fino a notte avanzata. Or è da confidar assai che recherassi presto a termine quanto si è proposto ed insinuato dal giudice Sansone, le lodi di cui, pel buon successo che ottennero le sue sollecitudini in favore di Casalnuovo, e per le virtù e belle doti dell'animo suo, non debbono disgiungersi da quelle dovute all'intelligentissimo D. Vincenzo Tarsitani; questi in tale occasione ha fatto vedere il vivo interesse che ha per la patria, ed ha saputo con eminente sagacità ordinare e dirigere le opere sovraccennate. Le quali da una parte c'invitano a congratularcene cò loro promotori, e dall'altra ci fanno concepire la speranza di vedere quanto prima Casalnuovo eguale ai voti che noi solleviamo ardentissimi per la sua floridezza e magnificenza.

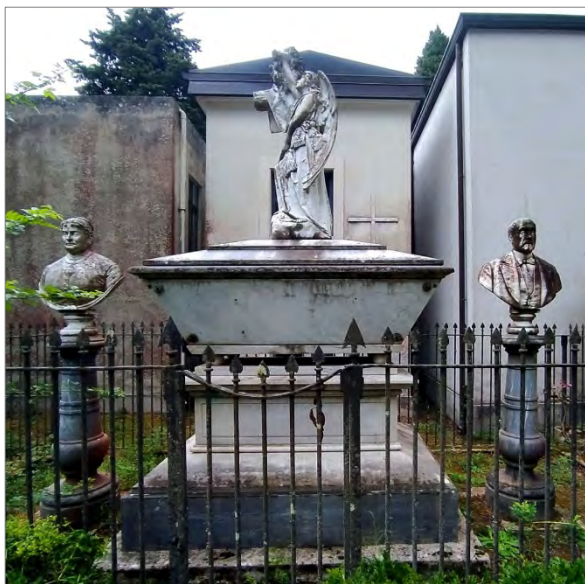
Antonino Lombardi».

**Note:**

<sup>1</sup> VINCENZO DE CRISTO, *Prime memorie storiche di Cittanova*, Potenza 1892, riproposta in *Cittanova memorie e glorie*, a cura di ARTURO ZITO DE LEONARDIS, Mit, Cosenza 1974, pp. 173-177.

<sup>2</sup> MARIA PIA MAZZITELLI, *La vita civica dopo l'Unità attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria*, in *UN PAESE DEL SUD: Cittanova 1618-1948*, a cura di Rocco Lentini, Istituto "Ugo Arcuri" per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea in provincia di Reggio Calabria, stampa 2005, pp. 36 e 38.

<sup>3</sup> ERNESTO SCIONTI, *Cittanova fervore artistico tra '800 e '900 dai Biangardi a Girolamo Scionti*, Citanova 2010, p. 84, al n. 65.



Tomba Lombardi-Serrao D'Aquino